

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 5,50
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,00

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 193.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tante ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per it. L. 2.
Gli abbonamenti decorrono dal 1 al 15 del mese.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 30. — Il principe Milano è arrivato: dicesi che il ministro dell'interno è dimissionario.

BERLINO, 30. — La *National Zeitung* confermando la notizia del *Times* relativa alla pensione pagata dalla Russia a Don Carlos dice che la pensione non ha alcun carattere ufficiale. Era pagata primitivamente dalla cassetta privata dell'imperatore Nicolò, e fu accettata dall'imperatore Alessandro allorchè ascese al trono: la pensione tuttavia fu sospesa allorchè Don Alfonso entrò nel territorio spagnuolo.

LONDRA, 30. — Il *Daily Telegraph* annunzia che il capitano di marina Werner fu nominato ammiraglio.

Il *Morning Post* constata l'enorme quantità di armi e di munizioni spedite dall'Inghilterra ai carlisti. Cita una località a 30 leghe da Birmingham, che spedisce settimanalmente circa 70 tonnellate di cartucce.

PARIGI, 30. — *Thiers* nel suo discorso del 27 corrente a Vizille disse che l'Europa attuale non è più l'Europa del 1815. È pacifica, profondamente ragionevole, e nel suo proprio interesse fa voti, nella grande maggioranza, pel ristabilimento della Francia. Essa conosce le nostre difficoltà, e accetterebbe senza fiducia

la proclamazione del governo monarchico, che non rispondendo alle disposizioni degli animi non avrebbe forza nè durata.

Diario politico

Il *Giornale di Pietroburgo* ha finalmente parlato circa la lettera dello Czar a Don Carlos, della quale mena sì gran vanto l'organo ufficiale del pretendente, il *Quartel Real*. Il linguaggio del giornale russo sarà chiaro, ma non ci persuade.

La famosa lettera fu scritta in risposta ad una di Don Carlos, colla quale questi ringraziava lo Czar di non aver riconosciuto, come fecero le altre potenze, il governo di Madrid. Lo Czar, dice il *Giornale di Pietroburgo*, rispondendo non ha fatto che seguire l'uso comune, specialmente fra principi, di non lasciare una lettera senza risposta, e lo ha fatto naturalmente con quei termini di cortesia, che l'occasione comporta, ma che non implicano in alcun modo il riconoscimento delle ragioni di Don Carlos al trono di Spagna, e dei suoi principi.

Sarà benissimo: ma se si tratta di una lettera di pura formalità, di pura cortesia, perchè allora il *Giornale di Pietroburgo* non la pubblica? Perché non la pubblica d'altronde il *Quartel Real*? Si sarebbe per avventura impegnato Don Carlos a serbare la lettera per conto suo, o sta il fatto ch'essa non ha importanza alcuna?

Dove non siamo d'accordo col giornale russo si è nel sostenere che la riserva della Russia nel riconoscimento del governo di Madrid non indichi uno srezio fra le tre grandi potenze del nord, nel loro modo di giudicare la politica europea. Che diamme!

La vertenza di Spagna non è di così poco momento, che sia indifferente il considerarla in un modo piuttosto che

nell'altro: come dicono gli stessi fogli di Berlino, in Spagna si tratta di una lotta di principi, e il trionfo dell'ultramontanismo potrebbe avere una influenza enorme su tutto il continente. Ora come si può negare un valore al diverso modo, sia pure di semplice deferenza, col quale la Russia si è regolata, nella questione del riconoscimento, da quello delle altre potenze per iniziativa della Germania?

I giornali repubblicani di Francia non menano gran vanto della vittoria del loro candidato nel dipartimento di Maine et Loire. Dopo l'alleanza evidente dei settennalisti e bonapartisti, i repubblicani comprendono che quella potrebbe essere una vittoria di Pirro, e tremano per le prossime elezioni dei Consigli generali, la cui espressione sarà, come abbiamo già detto, eminentemente poluca.

Il sig. *Thiers* va raccogliendo gli omaggi de' suoi ammiratori nelle città dove arriva: a Torino ebbe visite come ad una persona quasi regnante.

Se queste esteriorità vestono il carattere della cortesia, e sono unicamente il portato di quei sentimenti ospitali, che onorano così chi li dimostra, come chi n'è l'oggetto, non possiamo che lodarli: se però si volesse darvi un significato di approvazione al passato politico del sig. *Thiers* ci farebbero un senso di disgusto, poichè nessun francese ha mai tanto osteggiato l'Italia come lui, e forse lui sarebbe il primo a sorriderne.

Chi ne capisce è bravo.

SINISTRO MARITTIMO

Scrivono da Palermo all'*Opinione* le seguenti informazioni intorno al fatto accaduto al piroscalo inglese *Zest* e all'ariete corazzato *Affondatore* nel porto di Palermo.

Il 22 settembre, alle 7 1/2 antimeridiane, l'*Affondatore* lasciava la rada per

andare ad armeggiarsi nel porto. Dagli scandagli fatti nei giorni antecedenti risultava che avrebbe potuto occupare una determinata località, dalla quale non avrebbe recato alcun incomodo alle navi mercantili.

Esso, procedendo lentamente, era già giunto in vicinanza del suo luogo d'ancoraggio, quando il piroscalo *Zest*, venendo da tramontana e seguendo una rotta convergente con quella dell'*Affondatore*, dirigeva anch'esso per entrare. Però questo divisamento era erroneo e contrario alle regole, giacchè, trovandosi il piroscalo più distante dal porto di quello che non fosse l'*Affondatore*, avrebbe dovuto rallentare il cammino e ancorare dopo di esso.

Invece sia per non perdere tempo, sia per non trovarsi imbarazzato nelle vicinanze della entrata del porto con un bastimento lunghissimo com'è l'*Affondatore*, il piroscalo continuò la sua rotta, attraversò quella dell'ariete rendendo così inevitabile un abbordo, giacchè l'*Affondatore* non poteva andare sulla destra per causa del molo, nè sulla sinistra per mancanza di profondità dell'acqua. Invano il comandante della corazzata fece agire la macchina indietro a tutta forza; lo sperone urtò nell'anca di poppa dell'inglese, e questo, riempitosi d'acqua nello scompartimento poppiere, fu, per non andare a fondo, costretto a procedere fino a d'ore in secco.

Io era sul molo in quel momento assieme a buon numero di uomini di mare i quali furono con me spettatori dell'accaduto e concordemente si pronunciarono tosto in favore del comandante dell'*Affondatore* e disapprovarono la manovra del capitano dello *Zest*.

Ho saputo che il comandante ha subito offerto al capitano l'aiuto del palombaro e che il comando della squadra ha messo a sua disposizione tutti i mezzi che possiede per essergli utile.

nostro orizzonte, Apolloni fra quelli; eletta anima di artista, il di cui *Ebreo* compì il giro del mondo e poté alimentarle delle speranze; ma fu satellite, non pianeta, e anch'esso come qualche altro brillò, ma d'una luce passeggera, luce che quasi si spense, e non voglia il Cielo sia spenta per sempre.

In tale squallore dell'arte nostra, per quanto io aguzzi lo sguardo fra la folla numerosa dei compositori, che sempre più pullulano nelle contrade italiane, dopo Verdi io non discerno che l'autore della *Jone* e delle *Precauzioni teatrali*; e ad ogni ora che passa decade miseramente il canto e imbarbarisce il nostro teatro. — Pure novelle ovazioni si decretano a giovani audaci che, apostati dall'arte nazionale, le immergono il parricida coltello nel cuore inneggiando perfidamente allo straniero! Forse non ne han colpa! È il gusto travolto della maggioranza che li corrompe: è la mania d'una falsa gloria che li seduce. Ingannati dal facile plauso degli amici, credono possedere in sé stessi quel fuoco, quell'ispirazione che avevano i nostri grandi: si pongono fiduciosi

MARINA TEDESCA

A proposito del varamento del *Federico il Grande*, il corrispondente berlinese del *Times* fa le seguenti considerazioni sulla potenza marittima della Germania:

«È questa la settima fregata corazzata della marina tedesca, e siccome si spera che l'ottava abbia da uscir dal cantiere sul principio della state ventura, così l'autunno del 1875, o, al più tardi, la primavera del 1876, vedrà una squadra formidabile anzichè no, raccolta sulla costa di Oldenburgo. A quell'epoca la Germania sarà padrona di 8 fregate corazzate, armate di 92 cannoni del più grosso calibro, e mosse da macchine della forza complessiva di 48,500 cavalli. Oltre a queste navi di prima classe, vi hanno tre altre corazzate di proporzioni minori, aventi insieme 15 grossi cannoni, e la forza di 5400 cavalli (la 12ª sarà pronta l'anno venturo), provviste di 168 grossi cannoni, e della forza di 18,600 cavalli, seguite da 24 cannoniere, aventi 59 cannoni e la forza di 8850 cavalli, che completano la schiera bellicosa di questa giovine ma ambiziosa flotta. Delle corvette alcune hanno 20, altre 10 o 15 cannoni; tre ne portano soli 5, ed hanno macchine della forza di oltre 2000 cavalli, essendo destinate ad operare nei mari lontani sul modello dell'*Alabama*. I nomi di queste tre navi singolari, che probabilmente faranno parlare di sé nella prossima guerra, sono: *Ariadne*, *Luisa* e *Freya*: questa ultima è ancora in cantiere. L'intera marina germanica, compresi di più tre fregate e tre brigantini a vela, ascende così a 55 navi, 425 cannoni 73,768 tonnellate, e alla forza di 84,770 cavalli. Circa 4000 marinai, 1000 soldati di marina, 500 artiglieri, ed ufficiali in proporzione, stavano registrati quest'anno ne' libri azzurri. Il prossimo anno vedrà un aumento di circa 2000 uomini, attesochè le nuove corazzate vengono equipaggiate pel servizio attivo.

all'arduo cimento, e sentendosi allora mancar sotto i piedi il terreno e muto d'ogni palpito il cuore, ricorrono allo studio, affastellano difficoltà sopra difficoltà, sostituiscono al bello lo strano, gridano morte al convenzionalismo, e forti della coltura musicale, profondi nei precetti della scienza, versati nel sapiente amalgama degli istrumenti ora tanto numerosi e perfezionati, vengono gridati genii; e il buon pubblico li subisce e consacra loro i suoi incensi; e gran parte della stampa illusa, ingannata anch'essa, o posta sulla via di erronei apprezzamenti, li decanta e li porta alle stelle. Quanta ruina! quanta vergogna per la divina fra le arti! — Oh possa — o Bellini — possa una scintilla del tuo angelico genio infiammar ancora qualche anima privilegiata di questa terra che a te fu patria e che tu rendesti famosa, sì che non si estingua per sempre in lei quella gloria, che in tristissimi tempi le rimaneva unica e invidiata nel mondo!

(Continua)

APPENDICE (1)

VINCENZO BELLINI

I

Il 24 settembre 1835

Scorsero omai trentanove anni da quel giorno in cui nella solitaria Puteaux presso Parigi, dopo i recentissimi trionfi de' suoi *Puritani*, colpito da rapido indomabile morbo, a soli 33 anni, spirava il gran cigno di Catania!

In questo giorno che ci richiama l'epoca fatalissima che lo rapì alla terra per avviarlo ai floridi sentieri degli angeli, là dove forse soltanto son degni di udire que' canti ch'ei creava per essi;

(1) Per non interrompere l'appendice ch'era in corso, oggi soltanto incominciamo la pubblicazione del presente articolo, che doveva comparire nel dì 24 settembre.

La Direzione.

in questo giorno sia concesso a me, oscurissimo di lui ammiratore, che a tanti, i quali quasi quasi ignorano chi ei fosse e quanto grande, io dica su lui e sulle sue opere una parola. Benchè fredda e disadorna, essa è parola che irrompe dall'anima: è tributo mestissimo di profonda ammirazione alla sua memoria.

Io era ancor fanciullo, ma tuttavia ricordo i fanatismi del *Pirata* e della *Straniera alla Scala*, e le loro ispirate vergini melodie mi rimaser sempre impresse nel cuore, e sino d'allora ebbi una specie di culto pel fortunato loro autore, e quel culto non cesserà che colla mia vita.

Donizetti, Rossini, Luigi Ricci, Pacini, Mercadante, tutte celebrità contemporanee di Bellini in quell'era luminosa e impossibile a ripetersi giammai; quei sommi dell'arte, che furono tutti a lui cari e che tutti l'estimarono e dilessero e desolati lagrimarono sul precocissimo suo avello, ahimè! l'un dopo l'altro nel giro di pochi lustri disparvero anch'essi per sempre. Vive ancora di quella splendida pleiade unico avanzo Federico Ricci, ma ci tace da qualche anno, sdegnoso

forse pel falso indirizzo che or prende la musica fra noi e non disposto a cedere transazioni.

L'odierna generazione artistica alla imponente ed ispirata *Norma*, al commoventissimo idillio *La Sonnambula* è capace (ahi vergogna!) di preferire le pazze e le strane elucubrazioni d'un sapientissimo sì, ma pur orgoglioso visionario tedesco, che se ebbe qui in Italia un effimero trionfo, lo dovette ai maneggi, ai puntigli, al proselitismo dei suoi adepti, alla politica che sino nell'arte divina avvelenatrice s'infiltra, e forse a quel poco di canto rapito all'italica lira che in quelle si sente, ed allo studiato impasto de' suoni, nonchè al fascino delle masse, delle decorazioni e di que' mille accessori che or costituiscono ed io d'ro meglio, costituiscono l'arte. Degno erede e successore delle glorie di que' giorni sorgeva il Verdi, ma l'autore del *Nabucco*, quasi non fosse abbastanza potente per vincere e domare da sé l'irrompente uragano, anch'esso piega verso la corrente. Qualche raro peregrino ingegno di quando in quando ancor apparì sul vedovato

«A meglio dimostrare l'importanza delle susedite cifre, v'aggiungo una lista comparativa delle navi delle diverse flotte europee. L'intera Europa possiede, in questo momento, 142 navi corazzate, atte a venir schierate in ordine di battaglia. L'Inghilterra ne ha 38, la Francia 28, l'Austria, la Russia, l'Italia, la Turchia 15 ciascuna, la Germania 8, la Spagna 7, la Danimarca 3, la Grecia 2. Ma il tonnellaggio delle navi tedesche e il calibro dei loro cannoni sono così straordinariamente grossi, che, sebbene poche di numero, son repute più che sufficienti a tener testa a qualunque flotta, eccettuate quelle di Russia, d'Inghilterra e di Francia. Di più, v'hanno in Europa 103 bastimenti corazzati, destinati alla difesa delle coste. La Germania ne ha 2; la Spagna, la Norvegia e la Danimarca 3 ciascuna; la Turchia 5; la Svezia 9; la Russia 13; l'Olanda 18; l'Inghilterra 23; la Francia 30. Infine 431 fregate e corvette a elice costituiscono la flotta di legno dell'Europa. L'Inghilterra ne possiede 132 con 5670 cannoni e la forza di 50,700 cavalli. Vien seconda la Francia con 82. Seguono la Russia, 48; la Turchia, 44; la Spagna, 37; l'Olanda, 23; l'Italia, 24; la Germania, 17; la Danimarca, 16; l'Austria, 14; il Portogallo, 8; la Svezia, 5; la Norvegia, 5; la Grecia, 2. Non entrano in questo calcolo le navi di piccole dimensioni, come avvisi, cannoniere, ecc., de' quali la sola Inghilterra ne possiede 176, con 309 cannoni e una forza di 13,284 cavalli. L'Inghilterra, volendo equipaggiare la sua flotta per la guerra, abbisognerebbe di 68,000 uomini. La Russia ne richiederebbe 36,000; la Francia 33,570; la Turchia 21,000; la Spagna 14,000; la Germania 13,000; l'Austria 11,530; l'Italia 11,200; l'Olanda 6,260; la Danimarca 4,800; la Norvegia 3,500; il Portogallo 3,300; la Svezia circa 3000. Paragonata la ciurma tedesca con quella delle altre potenze, troviamo che è superata di numero dall'Inghilterra, dalla Russia, dalla Francia, dalla Turchia e dalla Spagna. Ma la Spagna non conta, giacchè le sue forze esistono solamente sulla carta, e quanto alla Turchia, non si può fidarsi delle sue cifre, dipendendo essa in gran parte dall'aiuto estero per l'equipaggiamento delle sue navi. Perciò la flotta tedesca è, in realtà, inferiore solamente all'inglese, alla russa ed alla francese.

Ma secondo il programma dello sviluppo della marina tedesca, adottato or fa un anno, l'impero germanico deve avere, nell'anno 1882, a sua disposizione: 8 grosse navi corazzate, 8 corvette corazzate, 15 monitor, 20 corvette, 18 cannoniere e 18 battelli per le torpedini. Una speciale attenzione si volse ora alle torpedini, in seguito alle famose parole, dette in Parlamento dal capo dell'ammiraglio, generale von Stosch: — Datemi una piccola nave, una buona torpedine e un ardito comandante, e c'è ogni probabilità di mandare in aria qualunque di coteste grosse corazzate moderne! »

Il Times non lascia senza commento queste informazioni del suo corrispondente. Lungi dall'inquietarsi del rapido progresso della marina germanica, esso dichiara: « Per conto nostro, noi vediamo, nell'entusiasmo che accompagnò il varimento della corazzata a Kiel, un salutare e promettente emblema della nuova nazionalità tedesca. L'Inghilterra sarà l'ultimo paese che contemplerà questo spettacolo con un sentimento di gelosia. »

Il Times crede che l'Inghilterra deve vedere, nella Germania unita e potente, un alleato, il solo alleato nella soluzione dei grandi problemi che agitano profondamente l'Europa. Inoltre esso vorrebbe che il Governo britannico cavasse una lezione dalle cure che i Tedeschi spendono intorno alla loro marina; e questa lezione sarebbe economica. La Germania possiede una flotta, piccola in confronto dell'inglese, ma meglio e più

economicamente equipaggiata, e l'Inghilterra non deve disprezzare i vantaggi di questa sorte.

(Dalla Perseveranza)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Per cura della Direzione generale dei telegrafi fu testè pubblicata una magnifica carta dei fili ed uffici telegrafici dello Stato, la quale può essere utilissima alle pubbliche amministrazioni, ai commercianti ed ai privati, ed è una prova dello sviluppo che prese il servizio telegrafico nel nostro paese e della regolarità con cui esso procede. L'esecuzione artistica della carta è assai commendevole e fa onore alla Direzione generale dei telegrafi ed a coloro che vi hanno collaborato.

FIRENZE, 30. — S. E. il presidente del Consiglio, comm. Minghetti, trovasi tuttora in Firenze, ove stamani sono giunti da Roma i ministri Cantelli, Spaventa, Vigliani e Ricotti.

Di tal modo, essendo di già qui il ministro Saint-Bon e il ministro Bonghi (il quale prestò ieri, in tal qualità, giuramento nelle mani del presidente del Consiglio) è da arguirsi da questa insolita riunione nella città nostra, che i ministri sieno qui venuti per trattare importanti quistioni politiche.

I ministri, convenuti in Firenze, si radunarono in Consiglio.

Ci viene assicurato che in esso l'on. Minghetti abbia esposto ai suoi colleghi i punti principali del discorso programma che si propone di fare in una prossima visita ai suoi elettori di Legnago.

TORINO, 30. — Il signor Adolfo Thiers ex-presidente della repubblica francese, è, come abbiamo annunziato, arrivato a Torino in compagnia della sua cognata, di madamigella Dosne e di un numeroso seguito.

La sera stessa dell'arrivo, il sindaco, conte Rignon, si recava all'Albergo d'Europa a complimentarlo e ad offrirgli i servizi per il tempo che rimaneva a Torino.

Il sig. Thiers ringraziò e si mostrò molto grato pel delicato pensiero.

Ieri nel pomeriggio si recò a visitare l'Armeria Reale, il Palazzo di Corte, ove trovò il generale Seyssel ed il conte Panissera, che accompagnarono l'ex presidente nel suo giro. In seguito andò alla Pinacoteca.

Più tardi ricevè il conte Sclopis. Stamane alle ore 9 presenteranno a lui gli omaggi i componenti la colonia francese, residente a Torino.

MILANO, 30. — Seppiamo che in previsione dello scioglimento della Camera, i soci dell'Associazione costituzionale sono convocati in adunanza nella sera di venerdì 2 ottobre, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nel locale di residenza dell'Associazione, Passaggio Carlo Alberto, n. 2, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

« Elezioni politiche — Proposta per la costituzione di un Circolo elettorale. »

(Perseveranza)

BROLIO, (Toscana), 29. — L'on. barone Ricasoli inviò la seguente lettera al sig. Raffaele De Cesare.

Brolio, 20 settembre.

Riverito Signore,

Ho letto con premura e molta soddisfazione la sua relazione sul concorso degli olli italiani alla Mostra Internazionale di Vienna, e le ne faccio le mie congratulazioni atesochè ella abbia fatto opera di vantaggio all'agricoltura e di ammaestramento per coloro che vogliono noverarsi tra gli agricoltori progressivi.

Le invio il mio debito ossequio.

Suo devotissimo.

Bettino Ricasoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Il Bien Public dice che la polizia ha fatto sequestrare delle fotografie del principe Napoleone Girolamo in uniforme da generale.

Il ministro del Belgio, signor De Beyens, ha consegnato, il 26, al maresciallo Mac Mahon, in nome del re Leopoldo, il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo.

SPAGNA, 24. — Telegrafano al Times da Santander:

La cannoniera inglese Fly è partita per Bayona ad incontrare il signor Layard, che è diretto a Madrid.

Il signor Layard, ministro inglese in Spagna, è arrivato a Parigi, diretto a Madrid.

Un giornale di Bayona pubblica un articolo, in cui raccomanda agli abitanti di questa città una grande prudenza e di evitare ogni specie di dimostrazione quando le cannoniere tedesche ricondurranno il cospole tedesco, signor Lindau.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 settembre contiene:

R. decreto 6 settembre con cui è annullato il dazio sui pianoforti imposto dal Consiglio comunale di Piacenza in seduta del 18 ottobre 1873.

R. decreto 13 settembre con cui si approva il Regolamento, annesso al decreto stesso per l'esecuzione della legge sulla franchigia postale.

R. decreto 29 agosto che approva alcune modificazioni nell'art. 21 dello statuto della Cassa di risparmio di Caserta.

Nomine nel personale militare e nell'amministrazione carceraria.

CRONACA VENETA

Venezia, 30. — È in Venezia il conte Bannelos diplomatico spagnuolo già residente a Londra amatissimo delle cose d'arte e dei monumenti.

(Rinnovamento)

I funerali del compianto cav. Alessandro Palazzi seguiranno in Preganziol alle ore 11 antim. di venerdì 2 corr. e nel mattino del sabato avrà luogo il trasporto della salma a Venezia, percorrendo il funebre corteo la strada del Terraglio. A Mestre il feretro verrà collocato sopra una barca e condotto per la linea di San Secondo, direttamente al Cimitero. A norma di quelli che intendessero di rendere un ultimo tributo alla cara memoria del povero estinto, soggiungeremo che il feretro arriverà in laguna verso il mezzodì.

Verona, 29. — Siamo autorizzati a rendere noto che i nobili Coniugi, Generale Giuseppe Lamasa e Duchessa Felicita di Bevilacqua Lamasa, aderirono alla preghiera ch'era stata loro replicatamente indirizzata dall'avv. Augusto Righi, accettando, con lettera 17 corr. la rinuncia da questi fatta da alcun tempo addietro del Mandato 21 novembre 1872 n. 16788 Atti Panchera che gli era stato conferito dai nobili coniugi ai riguardi dell'Amministrazione del Prestito a Premi Bevilacqua Lamasa: e ciò per essere l'avv. Righi, in forza dell'esercizio della sua professione impedito di poter attendere al disimpegno del gravissimo incarico, con quella indefessa e minuta continuità di lavoro e di cure ch'è reclamata dall'indole e dalla eccezionale importanza dell'oggetto a cui quel mandato si riferisce (Adige)

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Montagnana 29 settembre.

L'altra sera s'apersero i battenti del nostro teatro, e la musica della Jone da qualche anno vagheggiata fe' capolino, mettendo il numeroso pubblico di buon umore. Quantunque sia troppo immaturo un giudizio adeguato e completo sul valore dei cantanti e dell'orchestra, ad ogni modo conviene dichiarare che la impressione dalla generalità ricevuta fu buona. E qui subito ci sentiamo in dovere di rendere i dovuti elogi alla Direzione del Teatro, che intelligente, imperterrita, assidua, dalle prime incertezze nella scelta degli spartiti fino alle ultime apprensioni sulla conferma o meno dei proposti cantanti e professori d'orchestra, mostrò di tenersi all'altezza della carica. Noi diamo i più riconoscenti mi rallegrò al giovane triumvirato dell'averci ammannito uno spettacolo

che superò non solo l'aspettazione dei favorevoli, ma che finirà col far tacere i pochi eterni malcontenti, i quali nelle pretese più esagerate si permettono confronti impossibili coi ristretti mezzi finanziari di cui dispongono i teatri di provincia.

Raffermati nella nostra opinione dopo l'esito delle seconda sera, senza tema di passare per ottimisti vissuti sempre all'ombra delle vecchie torri, non ci peritiamo di dichiarare che il complesso dello spettacolo è degno di qualcheduno di quei teatri che sono ritenuti gli oracoli del buon gusto artistico. La musica della Jone colle sue delicate bellezze, animata sempre dal sentimento drammatico assicura il successo di entusiasmo negli animi gentili. E non poteva avvenire altrimenti dacchè l'esecuzione fu affidata a taluni interpreti di cartello.

La signora Missorta (soprano), all'apparire sulla scena ricevette nella prima sera una salva d'applausi così spontanea e generale che deve averle nel cuore ridestato come questa cittadinanza abbia di lei conservata stima e riconoscenza.

Le soavi melodie della Contessa d'Amalfi per lei rivelate or son due anni in questa sala e così tanto gustate dal pubblico, lo fecero scoppiare in lunghi, forti e ben meritati applausi li nella cavatina del primo atto della Jone, dopo la quale il pubblico, compresi i nuovi progressi fatti nell'arte dalla rinomata artista, le mantenne costante il plauso e gl'irrompenti brava fino alla fine dell'opera. La signora Missorta fraseggia, canta con quel suo bel canto fresco, intonato, melodioso, agile che ricerca per gradi tutte le fibre del cuore, che ispira il sentimento, che desta i palpiti delle passioni in chi l'ascolta. Il suo modo di atteggiarsi sulla scena e di dire è da provetta artista; le movenze, gli sguardi, i sospiri emessi nella foga dell'amore, del risentimento, dell'odio, tutto in lei è bene collocato, tutto misurato con sobrietà artistica. L'estensione poi del suo timbro di voce viene all'ultimo grado spiegata nel finale del terzo atto in cui assieme agli altri artisti carpisce al pubblico prolungatissimi e caldi scoppi d'applausi.

Il pubblico nella prima sera commosso dalla dolcezza e imponenza della musica trovandosi come di sorpresa immerso in una dolce emozione, con stupore di sé stesso conservò il silenzio dinanzi a tanta manifestazione musicale.

Ma a ciò che parve un fallo venne riparato nella seconda rappresentazione in cui gli ammiratori, dominando gli animi, vollero ad dimostrare con non dubbie prove quanto sentivano e dovevano all'insieme dei rivelatori della musica paradisiaca. Il tenore quantunque possenga mezzi di voce limitati, supplisce con sforzi di buona volontà a quel molto che esiges per la difficile parte di Glauco, chiedendo agli artificiali della scuola ciò che gli nega la natura. Il baritono ha voce intonata, benchè canti talora in modo troppo uniforme; e il basso (sig. Tamburlini) colle sue note belle, chiare, massime nel registro acuto, armonizza e risalta riscuotendo cordiali applausi. Il contratto (sig. Passaglia) mostra di comprendere la parte di Nidia, e quando sia un po' più animata, colla malleabilità di voce e coll'agilità nelle corde alte, che sono in suo potere, mieterà nel campo dell'arte promettenti risultati. A lei e al basso nel duetto del secondo atto vengono diretti segni d'incoraggiamento. — E qui per ora basta a riguardo del corpo di canto.

L'orchestra diretta dal bravo maestro Sarti, nostra vecchia conoscenza, è superiore ad ogni elogio; essa fa proprio la delizia del pubblico. I conosciuti professori che la compongono guidati dalla bacchetta dell'abile Direttore sono tutti all'altezza della musica che interpretano. La sinfonia viene eseguita in modo affatto commendevole riscuotendo gli esecutori larghi applausi. L'energia e la dolcezza che si esigono in musica si

fatta sono doti possedute perfettamente da questa orchestra che rende al vivo colla finita esecuzione degli accompagnamenti e col caldo colorito di tutta l'opera, gli affetti, la passione, gli aspetti dell'orientalismo (passatelo) della musica del mezzogiorno d'Italia. Il professore di clarinetto (sig. Mirco) col suo a solo nel terzo atto solleva un vero entusiasmo, e miete così prepotenti applausi da essere gentilmente costretto a ripetere il pezzo stesso, ricambiando l'insistenza del pubblico col variare le cadenze e i trilli, quasi direi rendendo nuovo di zecca, ciò che non sarebbe per altri che una ripetizione. La fama che egli meritamente gode nei circoli più competenti ci dispensa dal prodargli ulteriori lodi, se si può tacere quella che come impresario usò d'ogni sforzo perchè lo spettacolo riuscisse a quel grado di soddisfazione cui aspirava la Presidenza, quando gli diede il difficile incarico di allestire il complesso per la Jone.

Chiudiamo questi cenni col segnalare ai buongustai in fatto di musica ch'essi possono impiegare bene la serata accorrendo a questo teatro, ed in particolare ci rivolgiamo a quelli i quali hanno intronate le orecchie delle gotiche musiche dei teatri maggiori. Essi devono aspirare all'occasione di sentirsi esilarare l'anima da una musica veramente melodica rivelata con mezzi modesti si ma abili; e qui è proprio il caso, dacchè quello strepito strumentale che è di voga là ove la moda s'impone al buon senso, è bandito a nostro conforto.

B. F.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Personale giudiziario. — Giorni sono abbiamo interessato l'autorità a provvedere alla mancanza di un posto di Vice pretore presso il 1° Mandamento della città.

Ora dobbiamo viemmaggiormente deplorare la vacanza del posto di Pretore al Mandamento Campagna, essendone stato trasferito, per promozione alla qualità di Giudice, il titolare a Treviso senza rimpiazzarlo.

Ci dispiace perchè in tal modo l'andamento delle cause penali nel 1° Mandamento, e quello delle cause civili al Mandamento Campagna, viene ritardato con danno delle autorità e delle parti.

Istituto Camerini (pei discoli). — Dopo la già fatta pubblicazione pervennero a favore dell'Istituto dei discoli le altre sottoscrizioni seguenti:

Scarabellin Giuseppe Azioni 1 per L. 24
Saggini nob. Angelo » 6 » 144
Miari conte Felice » 6 » 144
e per una sol volta

Fini bar. Gerolamo 10
Famiglia Campeis 20
Barzilai Gabriele 10
Dal Zio fratelli 10
Stiasni Guglielmo 4
Nob. Giuditta Podrecca da Claricini . 20
Bonaguro de Angeli Carolina . . 24
Dott. G. Pedrocchi 50

NB. Il dott. cav. Podrecca Leonida oltre le L. 10 già pubblicate, versò nel gennaio a. c. altre L. 50.

Conte Gino Cittadella Vigodarzere offerse Versi in morte di N. Tomaseo - Tip. Salmin Padova 1874. Copie 500.

Bar. Giuseppe Treves de Bonfilii, e conte Gino Cittadella Vigodarzere - Raccolta Rime attribuite a Francesco Petrarca - Tip. Prosperini - Padova 1874. Edite dal cav. profess. Pietro Ferrato. Copie N. 100.

Scrupoli di un linguista. — Per un linguista anonimo e ignorante non ne varrebbe la pena, ma in sì grande atonia della vita cittadina giova per la cronaca tener conto anche delle inezie.

Ora bisogna sapere, i lettori anzi lo avranno già veduto, che a proposito dei lavori da farsi al cimitero, gli atti municipali, e gli avvisi pubblici comprendono quei lavori sotto il vocabolo di rinsanicare.

